

# Un laboratorio per *L'Adalgisa* di Carlo Emilio Gadda

**Giorgia Gherzi**

**Luca Mazzocchi**

**Carolina Rossi**

---

## 1. Gadda nei manuali scolastici

A chi lavora in università la scuola può apparire un mondo lontano, fondato su logiche e obiettivi altri rispetto a quelli che guidano la ricerca accademica, tra richieste di finanziamento e coordinamento di progetti e pubblicazioni. Eppure, il lavoro del ricercatore e del docente universitario e quello di chi insegna letteratura a scuola condividono una condizione preliminare, come scrive Romano Luperini: «entrambi presuppongono un intento pragmatico e dunque una socialità. Entrambi esigono una mediazione. E soprattutto entrambi sono essenzialmente interdialogici e interdisciplinari». <sup>1</sup> La lettura e il commento di un testo, intesi come pratiche comunitarie, rappresentano un punto di incontro ineludibile tra scuola e università. Per questo motivo, crediamo che da qui si possa partire per aprire la strada a nuove prospettive di dialogo, in un'ottica di condivisione di esperienze e reciproca verifica dei saperi, con l'obiettivo comune di sondare nuovi modi per insegnare il Novecento letterario.

Leggere, commentare e insegnare Gadda è la sfida con cui ci siamo misurati, dialogando sui testi con studenti e docenti del Liceo ginnasio "Luigi Galvani" di Bologna, del Liceo linguistico "Monna Agnese" di Siena e del Liceo classico e scientifico "XXV Aprile" di Pontedera, a partire da una convinzione: anche un autore come Gadda, sul quale a lungo è gravato (e, in parte, grava ancora) il pregiudizio di una illeggibilità di superficie (un «cartello di presupposto pericolo» per lettori e lettrici, secondo Rinaldi), <sup>2</sup> può essere studiato in classe. Il primo passo per evitare di cadere in questo pregiudizio critico è la lettura: una lettura intesa non come «consu-

1. R. Luperini, *Breviario di critica*, Guida, Napoli 2002, p. 45.

2. Cfr. R. Rinaldi, *Gadda illeggibile*, in «The Edinburgh Journal of Gadda Studies», 3, 2003, Supplement n + 1, *Antinomie gaddiane*, a cura di R. Donnarumma, <https://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/journal/suppn+1/articles/rinaldillegg.php> (ultimo accesso: 5/5/2025).

mo passivo», ma come «lavoro» e «produzione di senso» non preconstituito,<sup>3</sup> che attraversi il testo in tutte le sue dimensioni senza aspirare a esaurirne la complessità ma consentendo, invece, di dispiegarla, di indagarne le faglie e di accedere a livelli sempre maggiori di profondità. Nel contesto della didattica della letteratura, questo compito è affidato ai manuali scolastici.

Se la forma principe della critica letteraria è il saggio, il “genere” specifico della didattica è il cosiddetto *manuale di letteratura italiana*, una forma argomentativa e divulgativa caratterizzata da una scrittura chiara e diretta, dalla centralità del commento ai testi antologizzati, da apparati esplicativi di note, immagini e approfondimenti e da una dose necessaria, ma non eccessiva, di nozionismo. Come sottolinea Massimiliano Tortora, «il manuale del triennio è il luogo in cui il canone – determinato dal dibattito accademico, dai lettori, dalla saggistica, dalle vendite, da una ricezione spesso obliqua e transmediale – si cristallizza, assumendo una veste quasi ufficiale: la lista dei libri da leggere indicata dall’istituzione scolastica».<sup>4</sup> Diversamente da quanto accade per i secoli precedenti, caratterizzati da un canone talvolta sin troppo rigido, la trattazione manualistica del Novecento, a fronte di indicazioni contraddistinte da un certo grado di vaghezza,<sup>5</sup> restituisce un quadro ancora piuttosto frammentato e labile, soprattutto per la prosa del secondo dopoguerra. Questo discorso vale a maggior ragione per Gadda, che è stato recentemente definito la «*crux desperationis* di ogni periodizzazione letteraria del Novecento: da un lato anticipatore delle istanze sperimentali che agiteranno il panorama narrativo degli anni Sessanta-Settanta, dall’altro lato attardato, con il suo ostinato recupero di formule moderniste tipiche di inizio secolo».<sup>6</sup>

Gadda non ha avuto – e continua a non avere – con la scuola un rapporto sistematico né continuativo, e questo anche per il fatto che è sempre stato collocato, dalla critica che lo ha consacrato, in una zona isolata ed eccentrica dello spazio letterario. A cavallo tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, quando – come ancora scrive Tortora – si verificano «le condi-

3. Cfr. C. Savettieri, *Gadda leggibile*, in «The Edinburgh Journal of Gadda Studies», 3, 2003, Supplement n + 1 cit., <https://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/journal/suppn+1/articles/savettlegg.php> (ultimo accesso: 5/5/2025).
4. Cfr. M. Tortora, *I generi della didattica: i manuali*, in «laMODernitàdellaSCUOLA», I, 1, gennaio-giugno 2024, pp. 8-17: pp. 9-10, <https://www.modernitadellascuola.it/archivio/lamodernitadellascuola-i-1/> (ultimo accesso: 5/5/2025).
5. Cfr. Luperini, *Breviario di critica*, cit., pp. 85-96.
6. G. Nisini, M. Tortora, *Gadda, tra caso unico e modello*, in *Gadda. Tra caso unico e modello*, a cura di G. Nisini e M. Tortora, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2024, pp. XI-XII: p. XI. Cfr. inoltre la categoria di “intempestività” attraverso cui Cristina Savettieri legge l’opera e l’esperienza artistica di Gadda nel saggio *Gadda intempestivo*, in *Carlo Emilio Gadda. Un seminario*, a cura di V. Baldi e C. Savettieri, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 191-222.

zioni per una cristallizzazione del canone narrativo almeno del primo Novecento», Gadda ha già un posto di rilievo al quale, però, non corrisponde, almeno in questi anni, un'attestazione di presenza nei manuali più importanti di letteratura italiana, incentrati in particolare sull'«asse Svevo-Pirandello [...] intorno a cui prendeva corpo una nebulosa dalle gerarchie incerte». <sup>7</sup> Negli anni Ottanta le cose cambiano, dal momento che in uno dei più significativi manuali del decennio, *Il materiale e l'immaginario* di Ceserani e De Federicis (1982), a Gadda «è riservato un posto di primo piano», accanto a Svevo e Pirandello che costituiscono ormai un «inamovibile perno attorno a cui costruire ogni discorso critico». <sup>8</sup> Questa posizione di rilievo è confermata tra gli anni Novanta e il primo decennio del Duemila, quando ormai Gadda «assurge alla categoria di classico del Novecento», <sup>9</sup> con un capitolo a lui dedicato nei due più recenti manuali scolastici citati da Tortora, *Il filo rosso* di Santagata, Carotti, Casadei e Tavoni (2007) e *Rosa fresca aulentissima* di Bologna e Rocchi (2010). <sup>10</sup>

E oggi? Nelle *Indicazioni nazionali per i Licei* del 2010, secondo cui il quinto e ultimo anno dovrebbe aprirsi con Leopardi «in ragione delle risultanze novecentesche della sua opera e, insieme, della complessità della sua posizione nella letteratura europea del XIX secolo», l'eventuale studio di Gadda è previsto per gli ultimi mesi dell'anno scolastico. Si legge nelle *Indicazioni*: «Il percorso della narrativa, dalla stagione neorealistica ad oggi, comprenderà letture da autori significativi come Gadda, Fenoglio, Calvino, P. Levi e potrà essere integrato da altri autori (per esempio Pavese, Pasolini, Morante, Meneghello...)». <sup>11</sup> Benché il suo posto, al pari di altri fondamentali nomi del Novecento, non sembri essere messo in discussione nel quadro normativo attuale, in realtà è, nella prassi, un autore che fatica a trovare spazio nei percorsi scolastici.

7. M. Tortora, *Il canone narrativo del primo Novecento nelle antologie scolastiche*, in «Allegoria», 62, 2010, pp. 153-161: pp. 155 e 156.

8. *Ivi*, p. 157.

9. *Ivi*, pp. 160-161, nota 25.

10. M. Santagata, L. Carotti, A. Casadei, M. Tavoni, *Il filo rosso. Antologia e storia della letteratura italiana ed europea, 3. Fine Ottocento-Primo Novecento*, Laterza, Roma-Bari 2007, pp. 601-611; C. Bologna, P. Rocchi, *Rosa fresca aulentissima, 6. Il primo Novecento*, Loescher, Torino 2011, pp. 714-765.

11. Si veda alle pp. 14-15 dello *Schema di regolamento* emanato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (luglio 2010): <https://www.istruzione.it/alternanza/allegati/NORMATIVA%20ASL/INDICAZIONI%20NAZIONALI%20PER%20I%20LICEI.pdf> (ultimo accesso: 5/5/2025). Si noti, tra l'altro, la quasi assoluta dominanza maschile nelle attuali norme per l'insegnamento, particolarmente efficaci per legittimare la presenza di determinati autori, assicurandone un'affermazione di lunga durata. Tra le autrici, secondo una prassi ormai comune, è contemplata solo Morante. Cfr. a questo proposito A. Bazzoni, *Canone letterario e studi femministi. Dati e prospettive su didattica, manuali e critica letteraria per una trasformazione dell'italianistica*, in *Le costanti e le varianti. Letteratura e lingua durata*. Atti del Convegno annuale dell'Associazione di Teoria e Storia Comparata della Letteratura (Siena, 5-7 dicembre 2019) a cura di G. Mazzoni, S. Micali, P. Pellini, N. Scaffai, M. Tasca, Del Vecchio Editore, Roma 2020, vol. II, pp. 139-162.

Prima di riflettere su come Gadda venga trattato in alcuni dei principali manuali scolastici oggi in adozione,<sup>12</sup> occorre una duplice premessa. Anzitutto, è bene porre sullo sfondo un problema più generale: salvo rari casi, è noto che nell'ultimo anno di superiori si faticano a superare gli anni Trenta. A discrezione del/della docente, dopo Pirandello e i Crepuscolari, le/gli studenti hanno il tempo di leggere soltanto alcune poesie di Montale e Ungaretti e, probabilmente, brani di Calvino, Sciascia o Pavese in vista dell'esame di stato. Questa frattura fra scuola e contemporaneità letteraria costituisce un limite, in particolare, per autori che, come Gadda, attraversano con la propria opera diversi momenti storici: la maggior parte dei suoi scritti, infatti, vede la luce nella prima metà del Novecento, ma la scoperta da parte del pubblico e della critica avviene con *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, pubblicato in volume solo nel 1957. L'effetto di questa sfasatura è che le riflessioni sull'opera di Gadda e le diverse fasi della sua ricezione sono molteplici e dilatate nel tempo. Anche per questo motivo, a fronte di un canone editoriale che continua a celebrare questo autore per singole pubblicazioni (dal 2011 è in corso la riedizione delle opere per il prestigioso editore Adelphi),<sup>13</sup> il canone scolastico fatica a integrarlo, così come fatica a integrare molti autori del Novecento non immediatamente riconducibili a movimenti o a etichette letterarie, il cui insegnamento dipende dalla libera iniziativa e dalla mediazione attiva del/della docente.

In secondo luogo, benché i programmi rigidi e normativi siano stati da tempo aboliti e sostituiti da indicazioni duttili e aperte che permettono alle/ai docenti di costruire percorsi personalizzati, alla base dell'insegnamento letterario in Italia si fa ancora sentire un'impostazione storicistica, verticale e latamente teleologica, che procede per quadri delle diverse epoche, in cui inserire testi da leggere e autori da studiare. Come ha messo in luce Emanuele Zinato, «il senso comune dei nostri studenti, e non di rado anche la prassi delle/dei docenti, sono sempre più spesso fondati sulla cro-

12. Si è deciso di prendere in considerazione i manuali scolastici pubblicati dal 2020 al 2023. Se ne sono scelti otto tra i più adottati: A. Roncoroni, M.M. Cappellini, E. Sada, *La mia nuova letteratura*, Mondadori, Milano 2020; C. Giunta, M. Grimaldi, G. Simonetti, E. Torchio, *Lo specchio e la porta. Mille anni di letteratura*, Garzanti, Milano 2021; R. Carnero, G. Iannaccone, *Classe di letteratura*, Giunti, Milano 2022; M. Tortora, C. Carmina, G. Cingolani, R. Contu, *Una storia chiamata letteratura. Storia e antologia della letteratura italiana*, vol. 3b, *Dall'ermetismo ai giorni nostri*, Palumbo, Palermo 2022; G. Baldi, R. Favatà, S. Giusso, M. Razetti, G. Zaccaria, *Loro e noi. Letteratura italiana*, vol. 3, *Dall'età postunitaria ai giorni nostri*, Paravia, Torino 2023; A. Battistini, R. Cremante, G. Fenocchio, *Se tu segui la tua stella. Letteratura italiana*, vol. 3c, *Dal primo dopoguerra agli anni Duemila*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, Milano 2023; C. Bologna, P. Rocchi, G. Rossi, *Letteratura visione del mondo*, Loescher, Torino 2023; R. Luperini, P. Cataldi, L. Marchiani, F. Marchese, S. Gasperini, *Noi e la letteratura*, Palumbo, Palermo 2023.
13. Per l'operazione di riedizione Adelphi si veda l'intervista a cura di V. Baldi e C. Savettieri a P. Italia, G. Pinotti, C. Vela, *Gadda in Adelphi. Una conversazione*, in «Allegoria», 82, 2020, pp. 214-228.

nologia letteraria come narrazione enciclopedica e avvicendamento di -ismi, da un lato, e sulla descrizione tecnica di poche caratteristiche formali dall'altro». <sup>14</sup> È evidente quanto una simile impostazione sia poco congeniale a un autore come Gadda che, per le molteplici vite storiche delle sue opere (rese esponenziali dalle nuove edizioni che si susseguono dagli anni Sessanta fino ai Duemila, con il recupero di numerosi manoscritti inediti), si sottrae alla sintesi e costantemente sfugge alla presa di una storicizzazione che si voglia lineare e coerente.

In *Se tu segui la tua stella* di Battistini, Cremante e Fenocchio (2023), veniamo introdotti al personaggio di un «ingegnere, filosofo e scrittore» <sup>15</sup> dalla formazione anomala e dagli interessi desueti di cui viene variamente accentuata l'ascendenza milanese e ottocentesca. La sua opera viene posta prevalentemente in dialogo con le opere di Manzoni, ma anche con quelle di Porta, di Dossi, persino con quelle di un autore decisamente estraneo ai percorsi tematici e di genere proposti dai programmi scolastici come Carlo Maria Maggi. Un autore lombardo, dunque, sebbene il suo linguaggio, che mescola liberamente registri e lessici appartenenti a tradizioni e ambiti d'uso diversi, sia attraversato da dialetti (milanese, romanesco, napoletano, veneto, ecc.) e citazioni (dal latino, dal francese, dallo spagnolo, ecc.) che disorientano il lettore, con effetti spesso comici e grotteschi. Pervasivo, qui come in altri manuali, il riferimento, nei paragrafi dedicati alla lingua e allo stile di Gadda, a Gianfranco Contini e alla sua riflessione sul plurilinguismo come concetto-chiave per comprendere l'opera di questo scrittore, presentato come il "campione" italiano del *pastiche* e dello sperimentalismo linguistico. È interessante notare, tra l'altro, che a questi diffusi riferimenti al nome del critico non corrisponde un'effettiva lettura dei suoi contributi che, nella maggior parte dei casi, non sono nemmeno antologizzati per stralci o in box di approfondimento, dove a Contini si preferiscono autori più accessibili come, ad esempio, Calvino. <sup>16</sup>

L'idea del mondo come "carciofo", figura della molteplicità e della stratificazione dei piani del reale a cui ricorre Calvino, è variamente sintetizzata

14. *Insegnare letteratura. Teorie e pratiche per una didattica indocile*, a cura di E. Zinato, con S. Giroletti, A. Grandelis, F. Grendene, M. Marsilio, Laterza, Bari-Roma 2022, p. 21. Cfr. su questo aspetto la sezione «Insegnare, educare, prendere parola» in «L'ospite ingrato», 9, gennaio-giugno 2021, *Scuola, la posta in gioco*, a cura di V. Cavalloro, G. Fichera, D. Frasca, F. Ippoliti, A. Reccia, M.V. Tirinato, in particolare le pp. 217-244.
15. Battistini, Cremante, Fenocchio, *Se tu segui la tua stella*, cit. Simili, se non identiche, le definizioni che tentano di sintetizzare la formazione e la personalità di Gadda in quasi tutti i manuali scolastici analizzati.
16. Cfr. Bologna, Rocchi, Rossi, *Letteratura visione del mondo*, cit., p. 261, e Tortora, Carmina, Cingolani, Contu, *Una storia chiamata letteratura*, cit., p. 263. Si cita da I. Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il nuovo millennio*, Garzanti, Milano 1988.

nei diversi manuali presi in considerazione: di questo scrittore “filosofo” viene messa a fuoco la «visione del mondo»,<sup>17</sup> quindi l’idea di una realtà intesa come “garbuglio” o “groviglio”, che si fa carico del grottesco e del barocco che albergano nelle cose e che rifiuta le sterili semplificazioni di una rappresentazione che si voglia oggettiva. In quasi tutti i manuali consultati, inoltre, si trovano insistenze sul tema della satira, rivolta sia alla borghesia, derisa per la sua ipocrisia e inettitudine, sia al fascismo inteso come degradazione delle masse. Soprattutto in riferimento al fascismo non mancano banalizzazioni che, senza tener conto del complesso dibattito critico sull’argomento e delle ambiguità e ambivalenze di una posizione politica che oscilla nel tempo tra adesione e condanna, presentano Gadda come uno sperimentatore che ricorre all’innovazione del linguaggio e all’ironia per polemizzare contro il regime fascista.

All’inevitabile distanza culturale che intercorre tra la formazione di questo singolare scrittore e le lettrici e i lettori di oggi si tenta di ovviare, nei manuali presi in considerazione, insistendo sul referente biografico: un espediente comune nello studio della letteratura nelle scuole superiori, utile per avvicinare la sensibilità delle/degli studenti ai trascorsi e alle esperienze personali degli autori e delle autrici, considerati a partire dal loro contesto di provenienza e dalla loro rete di relazioni. Nei paragrafi introduttivi si insiste, in varia misura, sui traumi giovanili e sulla storia familiare dell’autore, sulla sua formazione anomala da ingegnere e laureando in filosofia, sulla sua esperienza della guerra e sulle sue frequentazioni letterarie. In alcuni casi, questa esposizione dell’io biografico dell’autore favorisce un approccio a tratti impressionistico e moralistico, incoraggiato dalla ricca aneddotica gaddiana: in *Classe di letteratura* di Carnero e Iannaccone (2022), ad esempio, Gadda è descritto come «un signore educato ma umorale»,<sup>18</sup> mentre in *Lo specchio e la porta* di Giunta, Grimaldi, Simonetti e Torchio (2021) è presentato come un uomo «incapace di essere felice»,<sup>19</sup> suggerendo un nesso di consequenzialità tra i nodi traumatici della biografia di Gadda e l’interiorità scissa e problematica dei suoi personaggi. Al di là delle insistenze – ben note a chiunque abbia un minimo di familiarità con la bibliografia critica gaddiana – sulla storia personale dell’autore, sul disagio, la depressione e l’isolamento, esistono casi positivi di interazione tra biografia e opera dell’autore, soprattutto in quei manuali destina-

17. Lo stesso titolo ricorre, ad esempio, in Battistini, Cremante, Fenocchio, *Se tu segui la tua stella*, cit., p. 83 («Le matrici culturali, la visione del mondo e la lingua di Gadda»), in Baldi, Favatà, Giusso, Razetti, Zaccaria, *Loro e noi*, cit., p. 891 («Linguaggio e visione del mondo») e in Bologna, Rocchi, Rossi, *Letteratura visione del mondo*, cit., p. 238 («La visione del mondo»).

18. Carnero, Iannaccone, *Classe di letteratura*, cit., p. 643.

19. Giunta, Grimaldi, Simonetti, Torchio, *Lo specchio e la porta*, cit., pp. 895-897.

ti di preferenza ai licei in cui le pagine dedicate al Novecento, e di conseguenza a Gadda, sono più numerose e l'argomentazione più approfondita: nel manuale curato da Luperini, Cataldi, Marchiani, Marchese, Gasperini, *Noi e la letteratura* (2023), ad esempio, il capitolo su Gadda propone un rapporto dinamico, non di mera consequenzialità, tra i due piani, contestualizzati in «un quadro d'insieme dell'opera gaddiana, incrociando ragioni cronologiche e ragioni di materia (di genere e di tema)».<sup>20</sup>

Nel complesso, quanto emerge dall'antologizzazione di Gadda nei più recenti manuali per le scuole superiori è la sua fondamentale irriducibilità a una cronologia e a etichette predefinite: insomma, «in ogni storia letteraria Gadda non riesce a trovare spazio in nessuna corrente prestabilita».<sup>21</sup> Altalenante, dunque, è la collocazione di questo autore estraneo alle mode, alle tendenze e alle dichiarazioni programmatiche, in questo o quel periodo letterario. Ora si riscontra la sua presenza nei capitoli dedicati alla letteratura «tra le due guerre»,<sup>22</sup> ora in quelli incentrati sul «secondo dopoguerra»,<sup>23</sup> quando non in capitoli specificatamente rivolti a momenti precisi della storia letteraria, come il ritorno di un «nuovo realismo» negli anni Trenta,<sup>24</sup> la «crisi del romanzo»<sup>25</sup> o ancora «sperimentalismo e nuovo impegno».<sup>26</sup> Nel manuale curato da Roncoroni, Cappellini e Sada, Gadda è collocato, insieme a Pasolini, Sciascia, Volponi e Bianciardi nella cosiddetta «linea sperimentale» di cui è considerato il massimo esponente in virtù dell'uso di linguaggio e forme innovative per denunciare i problemi della borghesia capitalistica e della moderna società industriale.<sup>27</sup>

Spesso la scelta di dedicare a Gadda un intero capitolo sembra un modo per ovviare al problema di definire uno scrittore *sui generis* – ma anche così immediatamente riconoscibile –, percepito altrimenti come un «intruso», un autore difficile da integrare del tutto nella storia del Novecento: è questo il caso, tra gli altri, di *Letteratura visione del mondo* e di *Lo specchio e la porta* in cui ad alcuni capitoli collettanei come, ad esempio, «La altre vie del romanzo» (in cui sono antologizzati brani da Bassani e

20. Luperini, Cataldi, Marchiani, Marchese, Gasperini, *Noi e la letteratura*, cit., p. 587. Così è anche in Tortora, Carmina, Cingolani, Contu, *Una storia chiamata letteratura*, cit.; Baldi, Favatà, Giusso, Razetti, Zaccaria, *Loro e noi*, cit.; Bologna, Rocchi, Rossi, *Letteratura visione del mondo*, cit.
21. Tortora, Carmina, Cingolani, Contu, *Una storia chiamata letteratura*, cit., p. 243.
22. *Ivi*, pp. 78-92.
23. Baldi, Favatà, Giusso, Razetti, Zaccaria, *Loro e noi*, cit., pp. 888-905.
24. Tortora, Carmina, Cingolani, Contu, *Una storia chiamata letteratura*, cit., pp. 243-274.
25. Bologna, Rocchi, Rossi, *Letteratura visione del mondo*, cit., pp. 235-271.
26. Roncoroni, Cappellini, Sada, *La mia nuova letteratura*, cit.
27. In Roncoroni, Cappellini, Sada, *La mia nuova letteratura*, cit. a Gadda sono dedicati appena due paragrafi e un solo brano antologizzato (*Il cadavere di Liliana* dal *Pasticciaccio*), ma si tenga conto che si tratta di «una letteratura pensata per gli Istituti professionali, compatta e aggiornata alle recenti riforme», come riporta il sito Mondadori Scuola.

Morante), segue un capitolo interamente dedicato (e intitolato) a Gadda. Lo stesso trattamento in quest'ultimo manuale è riservato, tra l'altro, significativamente, a un altro *unicum* della letteratura italiana, che è stato spesso letto, al pari di Gadda, come un autore eccentrico rispetto a ciò che veniva pubblicato negli anni Cinquanta: Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Contemporaneo, per nascita, a Tozzi, Ungaretti e Saba, Gadda pubblica il suo primo libro (*La Madonna dei Filosofi*) negli anni Trenta, all'età di trentotto anni, condividendo quindi relazioni e contesti di pubblicazione con la generazione di Vittorini e di Pavese, ma ancora nel secondo dopoguerra la sua traiettoria sarà assimilabile, per la presa di posizione nei confronti delle istanze neorealiste di questi anni, a quella di Morante o Pasolini. Per questo motivo, è un autore che difficilmente può entrare nel discorso storico imposto dalla programmazione didattica: la sua esperienza trasversale del Novecento chiama in causa generazioni e conformazioni dell'ambiente letterario diverse e le sue stesse opere sono il risultato di questa stratificazione, perché spesso il contesto della loro ideazione e prima circolazione è molto diverso da quello in cui verranno riconosciute da un più vasto pubblico. La sua «intempestività», ha scritto Cristina Savettieri, «non si risolve semplicemente nell'arretratezza, soggettivamente perseguita come snobismo distintivo e ribellione o oggettivamente depositatasi nell'alienazione e nell'incapacità di "stare al passo coi tempi". Piuttosto si traduce in una relazione mobile e paradossale con l'attualità, che dà luogo ora a effetti di ritardo ora a effetti di anticipo».<sup>28</sup>

A fronte di una cronologia letteraria scandita in movimenti e tendenze, Gadda si presenta come «*unicum* che fa saltare ogni forma di periodizzazione».<sup>29</sup> Per questa sua irriducibilità, in alcuni manuali scolastici la soluzione adottata sembra quella di un autore fuori dalla storia: in *Loro e noi*, ad esempio, si legge che per Gadda «non è indispensabile un esame che segua il filo cronologico della sua produzione» in quanto si tratta di uno scrittore «che non presenta fondamentali sviluppi nel tempo, radicali trasformazioni di temi e di concezioni».<sup>30</sup> Si noti per inciso che qui *L'Adalgisa*, raccolta del 1944 frutto dell'assemblaggio di materiali di diversa provenienza e cronologia, metà dei quali ricavati da un romanzo interrotto degli anni Trenta (*Un fulmine sul 220*),<sup>31</sup> fa parte dell'«ultimo Gadda», più con-

28. C. Savettieri, *Gadda 1963*, in *Gadda. Tra caso unico e modello*, cit. pp. 16-17.

29. M. Tortora, *La svolta del 1929. Prima e dopo «Gli indifferenti» di Moravia*, Palumbo, Palermo 2023, p. 23.

30. Baldi, Favatà, Giusso, Razetti, Zaccaria, *Loro e noi*, cit., p. 895.

31. Per la genesi della raccolta rimandiamo a: D. Isella, *Nota al testo*, in C.E. Gadda, *Un fulmine sul 220*, a cura di D. Isella, Garzanti, Milano 2000, pp. 275-303; C. Martignoni, *Leggere «L'Adalgisa» arretrando a «Un fulmine sul 220»*, in «I quaderni dell'Ingegnere», 5, 2007, pp. 159-173, e Ead., *Scompigliare le carte: tra «Fulmine», «Cognizione» e «Adalgisa»*, in Ead., *Complessità Gadda. Complessità Novecento*, ETS, Pisa 2024, pp. 135-204.



centrato sul «pasticcio» del mondo reale che sull'interiorità tormentata dell'io come nella *Cognizione*.

A un'evidente difficoltà data dal fatto che Gadda, come si è cercato di dimostrare, è irriducibile a categorie ed etichette, si somma una sua caratteristica specifica: la complessità linguistica e sintattica, che è stata a lungo considerata la cifra della sua scrittura. Per esempio, nel breve paragrafo a lui dedicato in *La mia nuova letteratura*, Gadda è ricondotto allo sperimentalismo linguistico, presentato come *proprium* indiscusso della sua opera: «L'aspetto più evidente nelle opere di Carlo Emilio Gadda (1893-1973) è senza dubbio l'originalità dello stile». <sup>32</sup> Il risultato è che mentre passano in secondo piano la costruzione dei personaggi, le vicende, lo sfondo sociale e le trame – tutti elementi che potrebbero stimolare nella classe una maggiore vicinanza al testo letterario –, la centralità accordata alla lingua difficile di Gadda, alla sua proteiforme sintassi e all'ampiezza dei suoi interessi, che prevedono un lettore colto in grado di sciogliere allo stesso tempo citazioni filosofiche e formule matematiche, intimorisce e rende l'opera di questo scrittore sempre meno compatibile con la preparazione e la sensibilità delle/degli studenti di oggi.

A fronte della sua difficile e paradossale storicizzazione, Gadda sembra entrare a fare parte del canone proprio per la sua incongruità e «illeggibilità». <sup>33</sup> Questo espone la sua opera al rischio di feticizzazione e porta, nei casi peggiori, a veri e propri equivoci interpretativi, che hanno come effetto una celebrazione sterile della marginalità di questo autore, letto al di fuori delle condizioni e del contesto che ne hanno reso possibile il riconoscimento. Le recenti e importanti acquisizioni critiche sulla posizione storica di Gadda e sugli effetti della sua canonizzazione <sup>34</sup> potranno contribuire a ridisegnare il suo profilo anche nella manualistica scolastica e, quindi, nei percorsi d'insegnamento.

L'esigenza di rileggere e commentare Gadda trova ragione anche in un'ulteriore mancanza che, in una situazione come quella appena descritta, nella quale Gadda si trova imbrigliato in una serie di stereotipi e banalizzazioni, contribuisce ad allontanare ulteriormente lettori e lettrici dalle sue opere. A differenza di altri autori del suo calibro, come Calvino, per fare solo un esempio, non esistono per Gadda edizioni scolastiche, <sup>35</sup> e i

32. Roncoroni, Cappellini, Sada, *La mia nuova letteratura*, cit., p. 615.

33. N. Scaffai, *Leggere Gadda oggi*, in «Le parole e le cose», 23 novembre 2012, <https://www.leparoleelecole.it/?p=7535> (ultimo accesso: 5/5/2025).

34. Si pensi al già citato saggio di C. Savettieri sull'"intempestività" di Gadda e al volume collettivo *Gadda. Tra caso unico e modello*, cit. alla nota 5.

35. Fa eccezione un'edizione del *Pasticciaccio*, ormai piuttosto datata e poco conosciuta: *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, a cura di F. Grassadonia, P. Lagossi, M. Marchetti, Garzanti, Milano 1997, cui si aggiunge la guida alla lettura: C.E. Gadda, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana. Strumenti per la lettura*, a cura di M. Marchetti, Garzanti, Milano 1997.

commenti esistenti, quello alla *Cognizione* e quello al *Pasticciaccio*, sono fruibili solo dagli specialisti e con non poche difficoltà. Il celebre commento di Emilio Manzotti alla *Cognizione* (1987), fondamentale punto di partenza per gli studi del settore, si pone prima di tutto «al servizio di una esatta comprensione letterale»<sup>36</sup> del testo, con particolare insistenza sulle fonti letterarie e sull'autobiografismo sotteso alla costruzione narrativa, sacrificando così la portata ermeneutica in favore di un'attenzione alla lingua e ai dati di realtà. Il commento di Maria Antonietta Terzoli al *Pasticciaccio* (2015) si propone di «ritrovare i modelli e le fonti al di là della contaminazione e della deformazione, al di là dello spasmo a cui le parole sono state sottoposte»,<sup>37</sup> riservando ampio spazio a elementi intertestuali, ipotesi, fonti e riferimenti all'arte figurativa che ci restituiscono l'immagine di uno scrittore che continuamente prende in prestito, mescola, maschera attraverso la lingua. L'estrema densità del commento di Manzotti – tale per cui diversi riferimenti risultano, per forza di cose, oscuri o eccessivamente allusivi – così come, viceversa, l'ipertrofia del commento di Terzoli (ben rappresentata dalla mole dei due volumi), che nel moltiplicarsi dei riferimenti allontana e disorienta il lettore,<sup>38</sup> rendono queste due operazioni inefficaci in qualsivoglia contesto didattico che non coinvolga un pubblico di specialisti.

Ancora oggi, scrive Corrado Confalonieri, «pensare di proporre Gadda a scuola ha l'aria della sfida».<sup>39</sup> Gadda porta alle estreme conseguenze la frizione tra quello che Isotta Piazza ha definito il «canone ufficiale», proposto dai critici, e il «canone diffuso»: <sup>40</sup> tanto più questo autore è pienamente canonizzato dall'accademia, sia in Italia sia all'estero, <sup>41</sup> quanto più

36. E. Manzotti, *Introduzione*, in C.E. Gadda, *La cognizione del dolore. Edizione critica commentata con un'appendice di frammenti inediti*, a cura di E. Manzotti, Einaudi, Torino 1987, pp. VII-LI: p. LI.
37. M.A. Terzoli, *Introduzione*, in Ead., *Commento a «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana» di Carlo Emilio Gadda*, con la collaborazione di V. Vitale, Carocci, Roma 2015, pp. 7-30: p. 10.
38. Cfr. le osservazioni sollevate a proposito del *Commento al «Pasticciaccio»* nella sezione «Il libro in questione» a cura di R. Donnarumma in «Allegoria», 74, 2016: V. Baldi, *Commentare, scavare, interpretare*, pp. 171-177; A. Godioli, *Un commento in chiaroscuro*, pp. 178-183; P. Italia, *Un commento 2.0*, pp. 184-193; C. Savettieri, *Su un commento al «Pasticciaccio» di Gadda*, pp. 194-200.
39. C. Confalonieri, *Il Gadda di Gifuni tra guerra, storia e filosofia della storia*, in *Scenari del conflitto. Atti del XXV Congresso AdI (Foggia, 15-17 settembre 2022)*, a cura di S. Valerio, A.R. Daniele, G.A. Palumbo, Adi Editore, Roma 2024, pp. 1-8. Ma vale la pena di menzionare il percorso di formazione intrapreso da alcune classi dell'Istituto "Gadda" di Fornovo a cura del Centro Studi Gadda di cui si può leggere qui: <https://centrostudigadda.unipv.it/novita/notizie/sulletraceddigadda> (ultimo accesso: 5/5/2025).
40. Cfr. I. Piazza, *Canonici si diventa. Mediazione editoriale e canonizzazione nel e del Novecento*, Palumbo, Palermo 2022, pp. 146-165.
41. Per le traduzioni delle opere gaddiane cfr. la sezione «Gadda in Translation» dell'«Edinburgh Journal of Gadda Studies» (<https://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/bibliogaddabab.php>) e la sezione «Gadda oltre confine» del Centro Studi Gadda (<https://centrostudigadda.unipv.it/gadda-oltre-confine>). Per le traduzioni successive al 2014, cfr. inoltre la *Bibliografia gaddiana 2014-2022* a cura di M. Giuffrida, L. Mazzocchi, E. Panei, C. Rossi, in «Il Gaddus», 1, 2023, pp. 217-252: p. 218 e, a cura degli stessi, la *Bibliografia gaddiana 2023*, in «Il Gaddus», 2, 2024, in corso di stampa.

fatica a entrare nelle classi delle scuole superiori di ogni indirizzo e, di conseguenza, nelle case dei non addetti ai lavori. Dal desiderio di ridurre la distanza tra il posto che Gadda occupa in questi “due canoni” – oltreché dalla necessità di riflettere su come commentare quei testi letterari del Novecento ancora sotto diritti – è nato il progetto PRIN 2022 *Un modello di commento digitale per la letteratura del Novecento. Il caso de «L'Adalgisa. Disegni milanesi» di Carlo Emilio Gadda*. La scelta è ricaduta sull'*Adalgisa* (Le Monnier, 1944) sia perché è un'opera tra le più importanti ancora sprovvista di un commento integrale,<sup>42</sup> sia per la sua posizione centrale nel percorso di Gadda narratore, a metà strada tra *Cognizione del dolore* (pubblicata in rivista tra il 1938 e il 1941, quindi in volume nel 1963) e *Pasticciaccio* (pubblicato in rivista nel 1947 e, come si è già detto, in volume nel 1957). *L'Adalgisa* è inoltre un ottimo terreno per mettere alla prova un modello di commento per alcune sue peculiarità che la rendono un caso di studio interessante, ad esempio il complesso dialogo che in quest'opera si crea tra testo principale e note d'autore e la convivenza tra singoli “disegni” e macrostruttura.

Destinatari del commento sono, oltre agli specialisti, le/gli studenti delle scuole secondarie e dell'università, ma anche docenti che possano rifarsi al commento come strumento per costruire percorsi didattici dedicati all'opera di Gadda. I laboratori con le scuole descritti in questo contributo sono stati una prima, importantissima, occasione di verifica dei nostri lavori e speriamo possano rappresentare uno stimolo a nuove e future forme di dialogo tra scuola e università per quanto riguarda le domande che lo studio della letteratura inevitabilmente pone a chi insegna.

## 2. Descrizione del test e analisi dei risultati

Come calibrare un commento all'*Adalgisa* che nasce nel mondo accademico e si rivolge, oltreché all'università, alla scuola? Cosa necessita di delucidazioni e cosa risulta, invece, sufficientemente comprensibile a un ventenne di oggi? Quali note sono funzionali alla comprensione e quali finirebbero, al contrario, solo per soffocare il testo? È per rispondere a queste domande che si è deciso di proporre un laboratorio rivolto alle classi dell'ultimo anno dei licei, basato su un test di comprensione e di rielaborazione di uno dei “disegni milanesi” dell'*Adalgisa*. Ideato dai tre autori di

---

Un laboratorio  
per *L'Adalgisa*  
di Carlo Emilio  
Gadda

42. Ma segnaliamo il commento ad alcune sequenze dell'ultimo disegno, che dà il titolo alla raccolta, *L'Adalgisa*, fornito da C. Martignoni in *La letteratura dialettale milanese. Autori e testi*, a cura di S. Morgana, Salerno, Roma 2022, tomo II, pp. 1305-1336, e anche il commento ad alcune sequenze del quarto disegno fornito da V. Baldi e C. Savettieri, *Commento e guida alla lettura dell'«Adalgisa»: «Quattro figlie ebbe e ciascuna regina»*, in «Il Gaddus», 1, 2014, pp. 101-116.

questo articolo, sotto la supervisione di Valentino Baldi, Paola Italia e Cristina Savettieri (responsabili del progetto PRIN 2022 menzionato sopra), il laboratorio ha coinvolto otto classi quinte, di cui una a indirizzo scientifico internazionale del liceo “Luigi Galvani” di Bologna, tre a indirizzo linguistico del liceo “Monna Agnese” di Siena, due a indirizzo classico, una a indirizzo scientifico e infine una a indirizzo scienze applicate del liceo “XXV Aprile” di Pontedera, per un totale di 140 studenti partecipanti al test.<sup>43</sup>

Il test è composto da quesiti di complessità crescente: si parte con un esercizio che prevede una comprensione generale del testo e la sottolineatura delle parti ritenute oscure, per arrivare, attraverso domande a completamento e scelta multipla, alla valutazione di qualità discorsive più sottili come ironia e antifrasi.<sup>44</sup> Le aree testate sono sia quella della comprensione sia quella della produzione scritta e orale. Per venire incontro ai tempi di attenzione delle/degli studenti, la durata di somministrazione è di circa due ore, suddivise in un’ora di esercizi e un’ora di discussione. Per rendere l’esperienza utile, ma allo stesso tempo piacevole, si è scelto di non rimandare la discussione dei risultati alla fine, ma di riservare un momento di analisi e riflessione collettiva tra un quesito e l’altro.

Dei dieci “disegni” di cui è composta la raccolta, si è scelto di lavorare su alcune sequenze del quarto: *Quattro figlie ebbe e ciascuna regina*,<sup>45</sup> quadro satirico-grottesco della famiglia milanese dei de’ Marpioni che nel 1920 si trasferisce in via Spiga 21, nel palazzo Brügna.<sup>46</sup> Dopo aver valutato l’ipotesi di una lettura limitata, ma “intensiva”, di un unico brano su cui ritornare nei diversi esercizi facendo luce su elementi via via più complessi, ci è sembrato più opportuno sottoporre alle/agli studenti una selezione di sequenze che rendessero ragione, per quanto possibile, dello svolgimento integrale del racconto. Questo sia per offrire esempi di varie discorsività, sia per dare a ragazze e ragazzi un’esperienza di lettura più completa, che possa rappresentare, auspicabilmente, il punto di partenza per future letture e approfondimenti da proseguire sia in classe, con la/il docente, sia a casa in autonomia. Infine, si è deciso di non fornire in anticipo i materiali alle/agli studenti in modo da limitare dislivelli nella lettura. All’inizio del

43. I laboratori si sono svolti il 4 novembre 2024 presso l’Università di Pisa; il 7 novembre 2024 presso l’Università di Bologna; il 25 novembre 2024, ancora presso l’Università di Pisa; il 3 dicembre 2024 presso l’Università per Stranieri di Siena.

44. Si veda il test completo in *Appendice* a questo contributo.

45. Pubblicato per la prima volta in «Letteratura», 21, VI, 1, gennaio-marzo 1942, pp. 28-40, poi in volume nel 1944, ora in C.E. Gadda, *L’Adalgisa. Disegni milanesi*, a cura di C. Vela, Adelphi, Milano 2012, pp. 85-112, da cui si cita (d’ora in avanti *LA*).

46. Per l’analisi di questo racconto si è tenuto presente il modello di commento a cura di Baldi e Savettieri citato alla nota 42.

test sono state date soltanto alcune minime coordinate sull'autore, essenziali indicazioni di lettura e una schematica mappa del racconto atta a fornire le informazioni basilari su trama, temi e personaggi.

Il primo esercizio prevede la lettura dell'incipit e di alcune sequenze del racconto (*LA*, pp. 87-90): il trasloco della famiglia de' Marpioni, con seguente descrizione degli interni del palazzo resi intricatissimi dalla successione di restauri e migliorie apportate nel corso del tempo. La richiesta è quella di segnalare nomi e personaggi reali, oltretutto parole e passaggi ritenuti incomprensibili o poco chiari. L'analisi dei risultati mostra, in maniera evidente, un dato prevedibile ma fondamentale: il primo "scoglio" alla comprensione del testo gaddiano si conferma il lessico. Sono rari i casi in cui le/gli studenti hanno sottolineato porzioni estese di testo, mentre le segnalazioni si sono concentrate su singoli termini o brevi sintagmi ascrivibili a tre aree principali: parole dialettali milanesi o risultanti da una contaminazione milanese-italiano («stelascia», 'stella, stellaccia', riferito alla bambina, Maria Giuseppa; «trepestii» per 'scalpiccio'); parole straniere, oggi in disuso, appartenenti a un modo di parlare affettato e lezioso della borghesia milanese dell'epoca («steeple-chases», per 'corsa a ostacoli'); parole appartenenti a un registro colto e letterario, a un gergo tecnico o a espressioni di tipo "burocratico" («locupletati», 'aumentati'; «enfiteusi», lessico del diritto che individua una particolare forma di affitto di un terreno; «a scopo locatizio», calco dal lessico immobiliare-pubblicitario).

Per quanto riguarda l'identificazione dei referenti reali, le/gli studenti hanno per la maggior parte correttamente riconosciuto come reali elementi legati all'ambientazione e più in generale ai luoghi menzionati nel testo. Così è stato, ad esempio, per via Spiga dove la famiglia si trasferisce (via storica del centro di Milano del resto molto nota), e per la meno nota località di montagna, il Maloja, dove le figlie de' Marpioni praticano sciismo, non infrequentemente con esiti sfortunati («le due figlie maggiori del N. H. Cipriano: davanti le cui gambe infrenabili (a quell'epoca non ancora infrante sul Maloja) s'allungavano e aggrovigliavano, quei corridoi», *LA*, p. 89). Maggiore incertezza, invece, si è riscontrata per quanto riguarda il palazzo Brügna sul quale, non a caso, Gadda gioca mescolando realtà e finzione, secondo una ben nota strategia di contaminazione. D'altra parte, il nome "Brügna" – lo esplicita Gadda stesso in una nota –, «nel gergo, è l'obitorio: nel dialetto è prugna» (*LA*, p. 110).<sup>47</sup> Sono stati correttamente riconosciuti come reali anche i due architetti menzionati nel testo, Porta-

---

Un laboratorio  
per *L'Adalgisa*  
di Carlo Emilio  
Gadda

47. Tra l'altro, in *Gaddamap* (<https://lab.dharc.unibo.it/gaddamap/gaddamap.html>), progetto realizzato da Matilde Passafaro sulla base di dati raccolti da Alessia Vezzoni e coordinato da Paola Italia, il palazzo è ricondotto all'«antica collocazione della fossa comune detta Brügna Nuova», all'«incrocio tra via Francesco Sforza e Corso di Porta Romana».

luppi e Gio Ponti, citati come coloro il cui «avvento rigeneratore» (*LA*, p. 89) avrebbe cambiato l'architettura milanese sottoponendola a un processo di razionalizzazione, di contro al caos architettonico rappresentato dall'antico palazzo Brügna. In maniera più sorprendente, molte/i studenti hanno esteso la categoria a tutti i personaggi/luoghi citati, compresi quelli di finzione. L'aver sottolineato come reali personaggi d'invenzione come il capofamiglia Cipriano de' Marpioni, sua moglie donna Giulia e le loro quattro figlie Lola, Maria Filiberta, Maria Giuseppa, Maria Ludovica,<sup>48</sup> potrebbe essere dovuto o a una mancata comprensione della consegna o, di nuovo, alla capacità di Gadda di riprendere elementi del reale, qui il ritratto di una famiglia milanese come tante colta nelle sue manie e nei suoi tic, e contaminarli con elementi di finzione di notevole effetto comico, a partire dal nome altisonante del capofamiglia, Cipriano, che si accompagna a un cognome, pur introdotto da un «de'» nobilitante, che è di tutt'altro segno («Marpione», si legge nel *GDLI sv*, è voce di area meridionale per «furbacchione, furbastro; persona abile, astuta, molto navigata ed esperta, che sa cavarsela anche nelle situazioni più difficili»).

Il secondo esercizio prevede dodici quesiti a risposta multipla riguardanti, per lo più, il significato di termini tecnici/dialettali/di registro medio-alto. Le domande si riferiscono, questa volta, alla porzione di testo alle pp. 92-93: la descrizione delle pipì della piccola Maria Giuseppa e l'introduzione dei domestici Giovanna e Romualdo. In ogni domanda le opzioni sono state ideate così da affiancare alla risposta corretta una seconda risposta sbagliata ma plausibile, con funzione di distrattore, e una terza risposta più facilmente riconoscibile come sbagliata. Nella maggior parte dei casi, infatti, le risposte errate si sono distribuite come previsto: una buona frequenza per il distrattore, una percentuale bassissima per l'altra opzione.

Per alcuni termini si è notata incertezza: nel caso di "inopinatamente" il 53% ha scelto "inaspettatamente, contro ogni previsione o aspettativa"; per "compunto" il 59% ha segnato "afflitto, pentito"; per "pàvida" solo il 51% ha scelto "timorosa" (a titolo di esempio, si veda in questo caso la distribuzione coerente, come si diceva, tra distrattore "coraggiosa" al 38% e risposta più evidentemente errata, "paziente", all'11%); per "rattrappito" il 52% ha scelto "contratto". Il maggior tasso di errore si è registrato per il termine "noefcentdesdòtt", milanese per "novecentodiciotto", come ha compreso il 38% delle/degli studenti, con una differenza, però, tra le sedi di Pisa e Siena, dove le/gli studenti si sono divisi tra la risposta corretta e la risposta sbagliata "francesismo", a fronte invece di risposte pressoché unanimemente corrette a Bologna. In questo caso, va tenuta in considerazione la

48. Sono le "figlie regine" del titolo del disegno, che riprende un verso dantesco da *Paradiso*, VI, 133, con riferimento alle figlie di Raimondo Berengario conte di Provenza.

variante diatopica: Bologna è più vicina a Milano, geograficamente e linguisticamente, di quanto lo siano Pisa e Siena.<sup>49</sup>

Dopo aver sondato le capacità lessicali/semantiche, il terzo esercizio richiede di produrre la parafrasi di due brevi brani: la descrizione degli ordini impartiti da donna Giulia alla «costernata Giovanna», la domestica, che si affanna «lungo la tenebrosa uretra» dell'appartamento per pulire dove Maria Giuseppa ha sporcato (*LA*, p. 94) e quella delle giovani e scalmanate de' Marpioni e dei loro «girotondi infernali» improvvisati attorno al capofamiglia (*LA*, p. 96). L'esercizio nasce dalla convinzione che la lettura del testo non debba fermarsi alla micro-analisi di frammenti che ridurrebbero Gadda a uno scrittore di *pezzi* e prose isolate, anche se combinabili: come hanno avuto modo di esplicitare Baldi e Savettieri nel mettere a punto un primo commento parziale del racconto *Quattro figlie*, «ogni singolo tassello di cui è fatta la scrittura» di Gadda non è «un assoluto», ma va «costantemente riferito all'idea complessiva di letteratura, di meditazione e di mondo di Gadda».<sup>50</sup> Gli esercizi sono quindi in dialogo tra loro e prevedono, dopo un primo momento che si compone di annotazioni puntuali su usi linguistici, termini tecnici e dialettali o neologismi gaddiani, un secondo momento più aderente al genere del *commentario* – inteso sempre come un allenamento al dialogo e all'ascolto – che include osservazioni di carattere più ermeneutico, riferibili a diversi punti del testo (da cui la scelta di selezionare brani diversi che rispondano alla necessità di fornire alla classe un orientamento generale e alcuni strumenti per affrontare il testo gaddiano).

Per agevolare le/gli studenti, le parti più complesse dei testi in questione sono state contrassegnate in grassetto in modo che fossero evidenti i segmenti che richiedono più sforzo. In linea generale, questo esercizio ha dato alle/agli studenti pochi problemi: tutte/i hanno fornito parafrasi sostanzialmente corrette proponendo per le espressioni in grassetto spiegazioni simili tra loro. Per esempio: «latrata dal fondo imperscrutabile» è stato parafrasato da tutte/i con 'urlata/gridata dal fondo'; «a 140 pulsazioni per minuto» è stato parafrasato con espressioni sempre corrette, anche se più o meno vicine al significato letterale, del tipo 'con il battito accelerato', 'a ritmo altissimo' o con avverbi che ne riassumono il senso come 'freneticamente', 'velocemente', 'frettolosamente'; nella riscrittura delle «svolte meandriche d'un intestino

49. Raccogliamo qui in nota gli altri sette quesiti indicando la percentuale relativa alla risposta corretta. *Senatoconsulto*: "un termine giuridico derivato dal latino" (87%); *Immantinente*: "subito" (72%); *Tromba d'eustachio*: "termine tecnico medico per 'canale che collega orecchia e naso'" (87%); *Conturbata*: "sconvolta, agitata" (81%); *Peristalsi*: "termine tecnico-medico per 'contrazione dei muscoli dell'apparato digerente'" (96%). *D'i so sciori*: "dialetto milanese per 'dei suoi signori'" (70%). *Malinconite*: "neoformazione gaddiana per 'malinconia patologica, depressione'" (71%).

50. Baldi, Savettieri, *Commento e guida alla lettura dell'«Adalgisa»*, cit., p. 102.

pre-giopontiano» è stata giustamente sciolta la metafora 'specie di strettoie o di curve di un intestino prima della ristrutturazione di Gio Ponti.'

Si è cercato poi di ampliare l'orizzonte di interesse dal testo all'autore e al suo ambiente, riflettendo, con l'occasione della parafrasi, su temi e motivi ricorrenti. L'accostamento, per metafora e similitudine, dei lunghi e bui corridoi di Palazzo Brügna alle viscere di un intestino, così come la descrizione dei corpi dei personaggi attraverso gli organi interni e le loro disfunzioni (la «peristalsi d'un esofago piuttosto delicato», *LA*, p. 93), hanno permesso di riflettere sull'intreccio di due costanti tematiche in questo racconto specifico e in tutto Gadda: l'architettura e il basso corporeo. Analogamente, l'analisi e il commento in classe di riferimenti e sintagmi infernali (per esempio, l'intimazione di donna Giulia «latrata dal fondo» del corridoio; il «girotondo infernale» delle bambine; le «pupille demoniache» di donna Giulia, vero carnefice dalla pulsione sadica), hanno reso possibile riflettere con le/gli studenti sulla funzione del sadismo e delle figure del demoniaco all'interno del racconto.

Il quarto esercizio, infine, ha lo scopo di verificare l'interpretazione più profonda del testo, oltre il suo significato letterale. Sottoposto un nuovo campione testuale, corrispondente allo spaccato sulle attività da massaia e da pollicultrice di donna Giulia (in particolare, la sequenza dei polli riportata in *LA*, pp. 102-103), alle/agli studenti è stato richiesto di individuare e sottolineare i passaggi a loro avviso più divertenti e di riconoscere, e motivare, gli esempi di antifrasa ironica. A fronte del ritratto offerto della donna, colta in tutto il suo sadismo e spirito pratico (condiviso, del resto, con le massaie milanesi al centro della satira dell'autore), la maggioranza delle/degli studenti non ha sottolineato nulla, mentre tra le porzioni di testo sottolineate si è potuta notare un'insistenza su aspetti relativi alla corporatura prorompente, iperbolica di donna Giulia (che era «svelta, non ostante la ciccia», in contrasto con la magrezza dei suoi polli), su singoli usi linguistici eccentrici («sparazzanti», «pollame») e, più in generale, sul contrasto ironico-satirico sul quale si fonda il brano selezionato: quello tra la caratterizzazione di donna Giulia come «massaia d'oro», «moglie e madre esemplare», e la sua attività da allevatrice che, per puro sadismo, affama i polli fino a che non sono le sue stesse vittime, in preda a «una vera e propria psicastenia, complicata di mania suicida», a volersi consegnare a lei per «troncare una vita divenuta oramai insopportabile» (*LA*, pp. 102-103). Benché nella discussione che ha preceduto questo esercizio si sia cercato di insistere su come, di fronte a un testo apparentemente così composito e disomogeneo, sia utile individuare le iperboli, le immagini ricorrenti o la presenza di un narratore che rende evidente il dispositivo satirico, occorre riconoscere che solo una minima percentuale delle/dei partecipanti ha colto il gioco di rovesciamento e di antifrasa alla base del racconto. Coniugare i processi dell'analisi con quelli dell'in-

interpretazione è un esercizio tanto difficile quanto fondamentale: rifletteremo meglio su questo nel prossimo paragrafo.

### 3. Un dialogo tra scuola e università: ipotesi e prospettive per rileggere Gadda

Dai risultati di questa prima somministrazione del test, oltreché dalla riflessione condotta contestualmente con le/gli studenti, emergono alcuni punti che dovremo tenere a mente durante la redazione del nostro commento all'*Adalgisa* e che, crediamo, dovrebbero essere oggetto di riflessione per quanti vogliono leggere Gadda a scuola.

Il primo punto, cui si è già fatto riferimento nel secondo paragrafo discutendo il primo esercizio, riguarda un fatto forse ovvio, ma non inutile da ribadire: la prima, ineludibile difficoltà posta dal testo gaddiano è la lingua. Tutti i termini che costituiscono uno scarto rispetto alla media linguistica d'uso (aulicismi, tecnicismi, forestierismi, voci rare o forme desuete di parole comuni, fino ai neologismi d'autore), termini di cui il testo di Gadda è come sappiamo così ricco, creano un grado variabile di oscurità e, da qui, ambiguità nell'interpretazione. Le/gli studenti, in generale, hanno dato prova di un certo «smarrimento», o quello che Paola Italia ha definito un «effetto di straniamento linguistico: leggere nella propria lingua e percepirne un'altra». <sup>51</sup> Il secondo esercizio conferma quanto si evince dai risultati del primo rispetto alla barriera linguistica, chiarendo però un aspetto ulteriore: quest'ultima si pone anche nel caso in cui (si pensi a «pavida» o «rattrappito») il contesto consentirebbe, in un modo che noi credevamo abbastanza agevole, una decodifica del significato. Questo deve indurci a una più attenta considerazione del lavoro di mediazione richiesto alle/ai docenti e a una disamina e aggiornamento degli strumenti che potrebbero coadiuvare questo compito: tra questi, edizioni commentate in grado di sciogliere la lettera del testo e di consentire un accesso libero e consapevole ai suoi significati.

Una parte del lavoro in classe e una sezione del commento dovranno, quindi, essere appositamente dedicate alla spiegazione e parafrasi di tutte quelle parole o espressioni potenzialmente ostiche, con attenzione speciale per la traduzione di termini dialettali e per lo scioglimento di nodi sintattici particolarmente intricati. Sarà necessario, inoltre, in sede preliminare, fornire alle/agli studenti un'introduzione di carattere contenutistico: qual è la trama del disegno, quali i temi più importanti che vi sono sviluppati, quali i personaggi e i loro tratti distintivi. Non è un caso, infatti, che una volta superato lo smarrimento legato alla barriera linguistica e, soprat-

---

Un laboratorio  
per *L'Adalgisa*  
di Carlo Emilio  
Gadda

51. P. Italia, *Introduzione*, in *Gaddabolario*, a cura di P. Italia, Carocci, Roma 2022, p. 29.

tutto, una volta acquisita familiarità con i contenuti del racconto, le/gli studenti non abbiano mostrato particolari difficoltà nel terzo esercizio, dedicato alla parafrasi: sulla misura del medio-lungo periodo, se adeguatamente introdotti al disegno con un discorso (in classe) o con un apparato apposito (in sede di commento), le/gli studenti riescono a comprendere il senso generale del testo e a partecipare alla discussione.

Il secondo punto riguarda il rapporto realtà-finzione. La confusione che si è registrata nel primo esercizio tra personaggi realmente esistenti (Gio Ponti, Portaluppi) e personaggi di invenzione (Cipriano e Giulia de' Marpioni, le figlie, i domestici) potrebbe essere il segnale di una disposizione, riscontrata durante il test, a non percepire come significative le distinzioni tra fattuale e finzionale. Gli esiti di questa sovrapposizione potrebbero diventare lo stimolo per condurre una riflessione in classe sul modo del tutto peculiare con cui Gadda contamina, nell'*Adalgisa*, la realtà con la finzione e sulle diverse forme di discorsività che si dispiegano nei "disegni", tra registro referenziale e registro narrativo-finzionale. Lo stesso narratore dell'*Adalgisa* si colloca, come spesso si ripete, in uno spazio di ambiguità: si rappresenta a tratti come personaggio lui stesso, parente e conoscente dei personaggi di finzione messi in scena, ma poi chiarisce, nelle note, i referenti di realtà e gli usi linguistici come se fosse un'entità esterna al mondo di finzione, un autore-glossatore che ri-contestualizza la narrazione nel quadro reale dell'epoca, su cui offre informazioni ricche e dettagliate.<sup>52</sup>

Sul piano della didattica, ne consegue la necessità di verificare la capacità delle/degli studenti di distinguere tra i diversi gradi di verosimiglianza, verità e finzione e, in sostanza, di sapersi porre in modo problematico rispetto alla credibilità dei diversi referenti testuali. Per un ipotetico commento dell'*Adalgisa*, rimane la necessità di mettere in rilievo e analizzare – in uno spazio apposito e distinto da quello dedicato all'aspetto linguistico – i fenomeni di contaminazione che contraddistinguono la discorsività gaddiana, gli slittamenti del punto di vista, le incursioni di voci altrui, la frizione tra narratore e autore a cavallo tra racconto e note d'autore.

Resta un terzo e ultimo punto su cui riflettere: la necessità di rendere accessibile e attuale un'opera scritta circa un secolo fa. Come è emerso dall'analisi dei dati del quarto esercizio del test, le/gli studenti hanno faticato a individuare nel testo proposto le parti che, secondo loro, risultavano più comiche e gli esempi di ironia basata sull'antifrasi. Abbiamo inoltre osservato che, al di là dei risultati del test analizzati in seguito che suggerivano una dominanza di rispo-

52. Sulle note come spazio in cui si manifesta l'autore e sulle note come spazio di contaminazione tra finzione e realtà cfr. rispettivamente Savettieri, *Gadda intempestivo*, cit., e L. Mazzocchi, *Sulle note dell'«Adalgisa». Tra autocommento, memoria e realtà extratestuale*, in «Strumenti critici», 163, 2023, *Cinquant'anni dalla morte. Carlo Emilio Gadda (1973-2023)*. "Gadda Transmissions", a cura di L. Mazzocchi, S. Vandi, pp. 573-593.

ste legate ai temi della corporeità e del sadismo, in classe la maggioranza delle/degli studenti ha avuto difficoltà a intervenire e a motivare le proprie scelte. Questo atteggiamento potrebbe dipendere da due fattori: da una parte, una limitata familiarità con questo tipo di ironia; dall'altra, una possibile forma di autocensura dovuta ai temi che emergono nel brano selezionato, come la rappresentazione di corpi non conformi, la sessualizzazione dell'animale antropomorfizzato e il suicidio. «Lo studio critico e l'insegnamento della letteratura collocano sempre un testo nel suo tempo e, insieme», mette in luce Luperini, «nel tempo odierno dei suoi interpreti»: <sup>53</sup> è in questo punto nodale del processo di insegnamento che entra maggiormente in gioco la sensibilità di chi commenta e di chi insegna. Il compito sarà quello di provare a svolgere un lavoro di riconnessione dei saperi, di mediazione tra testo, ideologie, cultura, immaginario dell'epoca e attualità. Riflettere sulle forme dell'ironia, su ciò che faceva ridere in passato e che fa ridere oggi, ma anche su ciò che ci sentiamo legittimati a definire divertente alla luce della sensibilità odierna su certi argomenti, diventa un modo per riflettere sull'effetto di lettura della pagina di Gadda e, ancora più in generale, su cosa significa avere a che fare con un *testo* letterario il cui *contesto*, di necessità, cambia nel tempo.

Nel complesso, è indubbio che il laboratorio con le scuole sia stata un'esperienza positiva e proficua: si è creato un dialogo che ha consentito alle/agli studenti di avvicinarsi a Gadda e che aiuterà noi a ideare un nuovo modello per commentare *L'Adalgisa*. In questo senso, ci sembra che l'aspetto forse più importante tra quelli emersi sia la necessità di una forma di "scolarità" per il commento: occorre accompagnare lettori e lettrici di livello in livello, rendendo i piani potenzialmente indipendenti fra loro e al tempo stesso l'uno gradualmente più articolato dell'altro, a partire dagli apparati introduttivi fino alle note dedicate alla spiegazione linguistica e quindi all'analisi via via più approfondita.

La prospettiva è quella di creare uno "spazio di lavoro" per *L'Adalgisa*: un sistema aperto, una rete di connessioni che permetta di esplorare il testo in modo attivo, sfruttando le potenzialità del digitale e stimolando una lettura consapevole e curiosa. L'analisi e la discussione dei dati raccolti in questo primo esperimento conferma che, se adeguatamente presentata e restituita alle/agli studenti nei vari livelli che ne determinano la complessità come ci proponiamo di fare con il nostro commento, la pagina gaddiana rappresenta uno spazio interdisciplinare di creazione e condivisione di conoscenze: uno spazio, per riprendere le parole di Luperini, di "dialogo", di "socialità" e di scambio tra docenti e studenti, ma anche, potenzialmente, tra scuola e università.

---

Un laboratorio  
per *L'Adalgisa*  
di Carlo Emilio  
Gadda

53. Luperini, *Breviario di critica*, cit., p. 47.

**Appendice.****Laboratorio didattico *Quattro figlie ebbe e ciascuna regina* dall'*Adalgisa* di Carlo Emilio Gadda****1° Esercizio**

Obiettivi: Comprensione del testo e distinzione realtà/finzione

- a. *Leggi il brano e sottolinea singole parole e/o porzioni di testo che non capisci.*
- b. *Sono nominati personaggi o luoghi realmente esistenti? Se sì, trovali e cerchiati.*

Il Nobilis Homo Cipriano de' Marpioni, col crescere della prole, aveva dovuto allargarsi. Così nel 1920, non ostante la tristezza delle annate, s'era traslocato in via Spiga al 21: e il nuovo appartamento, infatti, aveva quattro camere di più. [...]

I corridoi di palazzo Brünga [è il palazzo di via Spiga 21 dove si trasferiscono i de' Marpioni], già ricchi d'ombre di per sè stessi, e non impropizi alle passeggiatine d'un qualche scarafaggio, ma della razza de' timorati e solinghi, quel pandemonio d'un restauro e ammodernamento «a scopo locativo» li aveva poi locupletati de' più impreveduti scalini e repentini mutamenti di livelletta, a non contare le svolte nel buio, gli scivoli, le buche, i bernoccoli, e intoppi e inciampi d'ogni maniera e d'ogni calibro. Sicchè solevano offrirsi come il più indovinato degli steeple-chases all'ardore tutt'affatto lombardo, alla grazia monellesca e giocondamente giuliva, se anche un po' rude e acerbamente scavallante, della Lola e della Maria Filiberta: le due figlie maggiori del N.H. Cipriano: davanti le cui gambe infrenabili (a quell'epoca non ancora infrante sul Maloja) s'allungavano e aggrovigliavano, quei corridoi, in una fuga di odori, presagi, uscì sbattuti, e ritornò senza fine al punto di prima, da credere a una sorta di domestico e felice laberinto ceduto in enfeiteusi dall'Onnipotente alla prole marpionica: mentre ancora s'aspettava l'avvento rigeneratore dei Portaluppi, dei Gio Ponti. E talora però, per quanto a fatica, riuscivano anche a pianeggiare per un qualche mezzo metro, i corridoi del Brünga, adesso anzi Forlina; e ciò nel modo più opportuno: assuefatti com'erano a quel trepestio senza scampo, senza interludio, e in più alle trottatine balbettanti e alle pisce fulminanti della Maria Giuseppa, emula treenne delle due già cresimate puledre. Che tutti quanti però, sorelle e amiche delle sorelle, e zie e zii e cugine, (non forse l'autrice madre), dopo ogniduno di quei pipì così birichini se la toglievano a sbacucchiare e a vezzeggiare, a tesoreggiare all'infinito: «Oh, che porcellona!... Vergogna!... Ma che porcellona!... alla tua età... una bambina così grande!...»: e un diluvio di baciuzzi da farla crepare soffocata: «Sei un vero tesoro!», e «Angiolone bello!» e «Ti mangerei in d'un boccone!», e «Cara la mia stelascia!» sulla gota anemizzata dal bacio: e altre espansioni del genere, di rito e di formula prettamente ambrosiani. Salvo che nessuno però, in que' momenti, ardiva di prendersela decisamente in braccio, così ancora stillante di birberia vieu-x-Milan: e tanto meno di attuffarle i soliti sculaccioni amorosi sul solito

cocò, tiepolescamente scaravoltato a gambe all'aria. Le mutandine del cocò, bisogna aggiungere, ne' rari momenti che riuscivano a permanere asciutte, apparivano regolarmente un po' lustre, un po' nerastre, un po' verdastre, un po' rossastre, per via del crassume delle piastrelle dell'ingegner Forlina: lucidate ogni settimana dalla tremebonda Giovanna, con la paraffina, oltrechè ogni giorno e ogni ora da lei stessa, Maria Giuseppa, con quello stesso e medesimo cocò. Nei casi accennati, poi, di repentina imbibizione e stillicidio, un istinto suggeriva di non indagare: chinarsi, toglierla su per le ascelle, un po' a distanza, e contentarsi dei baci. La stordivano a un tal punto, quella creatura, a furia di baci, di carezze, di vezzeggiativi, che neanche lei povero angiole riusciva più a raccapezzarsi: a intendere se la pipì fosse una colpa od un merito, e se lei dovesse chiamarsi e lasciarsi chiamare Majà Uèppa o Mapeppa o Poppa o Peppa o Mappa o Pipippa. (*L'A*, pp. 87-90)

---

Un laboratorio  
per *L'Adalgisa*  
di Carlo Emilio  
Gadda

## 2° Esercizio

Obiettivi: Comprensione lingua e contesto, arricchimento del lessico

*Leggi il testo e presta attenzione alle parole in grassetto, poi rispondi alle domande indicando l'alternativa corretta tra quelle proposte.*

Ad estrarre dalla indiolata vitalità della Mapeppa il meglio della sua produzione non occorre certo il catetere, come s'è visto: e nemmeno un **senatoconsulto**. Per modo che «c'era lì», sempre, qualcuno di famiglia, da poter sovrintendere tutte le operazioni di soccorso, con la lucidità di spirito e la conseguente autorevolezza e prontezza di delibere che si dimandano in circostanze di tal fatta. Appena lei, povero angiole!, congedato **inopinatamente** il diavolo che aveva in corpo, si faceva a diramare il suo **compunto** e implorativo S.O.S.: «ho atto pipì a otto!» (ho fatto la pipì addosso), come un ministro venezuelano che ne abbia appena combinata una delle sue, imperiosi decreti venivano **immantiamente** radiotrasmessi lungo le anse del budello **noefcentdesdòtt**, con destinazione Giovanna! Giovanna! Romualdo! E quella specie di **tromba d'Eustachio** che era il passaggio fra latrina e cucina fungeva da condensatore in stazione arrivo, e ingigantiva il messaggio provocando repentini sbalzi nel regime di circolo (sanguigno-respiratorio) della **conturbata** Giovanna, la quale soffriva di arteriosclerosi, e bloccando la **peristalsi** d'un esofago piuttosto delicato, alle prese con una patata. Questo, dopo pranzo. Il traballante Romualdo, invece, andava esente da ogni obbligo di recezione, sia perchè prossimo a venir iscritto nell'Albo Nazionale dei Paralitici, sia perchè un po' duro d'orecchi: era anzi sordo come un caciocavallo: a un tal punto, sordo, che a domandargli chi fosse, che aveva sonato, rispondeva «giovedì, gioedi sèdess».

La **pàvida** vecchia aveva resistito per trentatrè anni a convivere con la generosità «d'i so sciori», i quali, a esser giusti, non avevano mancato un momento di usare al suo stomaco un po' **ratrappito** le più amorevoli attenzioni, e a tutto il suo sistema gastro-enterico in genere, affetto com'esso risultò da una grave forma di **malinconite** «che risaliva agli anni dell'infanzia». (*L'A*, pp. 92-93)

1. Senatoconsulto
  - A termine di uso letterario
  - B termine giuridico derivato dal latino
  - C termine tecnico-militare
2. inopinatamente
  - A inaspettatamente, contro ogni previsione o aspettativa
  - B in un modo o in un momento poco opportuno
  - C contro la propria volontà
3. compunto
  - A modesto, misurato
  - B ostinato, cocciuto
  - C afflitto, pentito
4. immantinente
  - A subito
  - B a lungo
  - C fortemente
5. noefcentdesdòtt
  - A francesismo
  - B termine dialettale milanese
  - C neologismo
6. tromba d'Eustachio
  - A termine tecnico-medico per «canale che collega orecchio e naso»
  - B termine tecnico-musicale per «tromba a cinque chiavi del XVIII secolo»
  - C termine tecnico-sartoriale per «manica a campana, detta anche "da vescovo"»
7. conturbata
  - A sconvolta, agitata
  - B persa nei suoi pensieri, svagata
  - C circondata da persone ostili
8. peristalsi
  - A termine filosofico per «tendenza a uno stato di disordine e caos»
  - B termine meteorologico per «vento di forza eccezionale, del dodicesimo grado della scala di Beaufort»
  - C termine tecnico-medico per «contrazione dei muscoli dell'apparato digerente»

9. pàvida

- A paziente
- B timorosa
- C coraggiosa

10. «d'i so sciori»

- A dialetto milanese per «dei suoi sottoposti»
- B dialetto milanese per «dei suoi soci»
- C dialetto milanese per «dei suoi signori»

11. rattrappito

- A contratto
- B malato
- C delicato

12. malinconite

- A neoformazione gaddiana per «malinconia patologica, depressione»
- B nella medicina ippocratica uno dei quattro umori dell'essere umano, che si riteneva responsabile della malinconia
- C termine tecnico-scientifico per «infezione della mucosa gastro-intestinale»

---

Un laboratorio  
per *L'Adalgisa*  
di Carlo Emilio  
Gadda

### 3° Esercizio

Obiettivi: Parafrasi, riformulazione in lingua corrente

*Dei brani riportati sotto proponi una parafrasi concentrandoti in particolar modo sulle parti contrassegnate in grassetto.*

1.

«Ma ho detto di portare una palata di segatura!... Ma non sentite che la Mapeppa ha sporcato... Ma siete sordi, oggi». La crudele intimazione veniva **latrata dal fondo imperscrutabile** del corridoio: [...] la costernata Giovanna si affannava con la pala di segatura, a **140 pulsazioni per minuto**, lungo la **tenebrosa uretra del Brüгна**: e nel momento più buio proprio d'una di quelle anse del Brüгна – specie di strette o di **svolte meandriche d'un intestino pre-giopontiano** – occorse anche, talvolta, che la intoppasse quando meno ci pensava nel gradino maledetto! In cui del resto soleva inciampare quasi ogni volta, dopo il trasloco del '20. (*L'A*, p. 94)

2.

[Le bambine] giulive, festosamente garrule, irrompevano come ciclone in sala da pranzo [...]. E issofatto gli [= al papà] combinavano tutt'all'ingiro un **girotondo infernale**, gridavano e saltabecavano in cerchio, **sparando su dalle mattonelle come altrettanti razzi**, ricadendo poi con le gambe nude e mutandine rosa alle viste sui sandali **acciabattati**, a **sfragellarsi le trombe di Fallopio**, (dotti ovarici); mentre la gonnellina pareva fungere da paracadute, **elata ad ombrello**. (*L'A*, p. 96)

#### 4° Esercizio

Obiettivi: Riconoscimento e analisi di procedimenti discorsivi quali ironia e antifrasi

- a. *Sottolinea i passaggi che ti fanno più ridere: perché ti fanno ridere?*
- b. *Tra quello che hai sottolineato, ci sono dei passaggi in cui ciò che scrive l'autore e il senso del testo non coincidono? Perché?*

Be', la penna mi ha voluto prender la mano. L'eva [donna Giulia de' Marpioni], dopo tütt, una donna degna del massimo rispetto: svelta, non ostante la ciccia, risoluta, «energica», ben piantata in terra e ammanigliata anche, per la maniglia delle cresime e dei sacramenti, ad alte protezioni celesti. Una massaia d'oro, poi: conteggiatrice avveduta: oh! quanto a questo... «A mi me la fan no!». Di proporzioni enormi, purtroppo: ma questo non ne aveva colpa lei, poverina. Sposa e madre esemplare. Ed espertissima allevatrice di pollame: («indispensabile a una famiglia del nostro rango», diceva). Che anche quello, però, finiva senza avvedersene per ridurlo al coma e alla disperazione, una vera e propria psicastenia, complicata di mania suicida, da tanto che gli misurava il pastocco: «Bisogna tenerli on po' indrée in del mangià», era solita emanare, «se si vuole che siano proprio saporiti, e pürgàa come se déef». I polli, in capponiera a Baggio, non anelavano ad altro se non a troncane una vita divenuta oramai insopportabile. Percepivano appena il suo avvicinarsi, [...] ecco principiavano a beccarsi l'un l'altro come sparnazzanti rapaci su di una carogna, o più che galli in duello: disputandosi con quelle beccate d'avoltoio l'agognata precedenza: (a farsi tirare il collo). Un lampo sadico accendeva in quei momenti le pupille demoniache di donna Giulia che, ipnotizzando gli stolti, già tranquigiava in anticipo la vitalizzante (per lei) saliva dello strangolamento. (L'A, pp. 102-103)